

**ODG**

**N. 283**

Libertà per l'operatore umanitario Alberto Trentini detenuto da sette mesi in Venezuela senza motivo

*Presentato da:*

*CONTICELLI NADIA (prima firmataria) 16/06/2025, POMPEO LAURA 16/06/2025, RAVINALE ALICE 16/06/2025, PAONESSA SIMONA 16/06/2025, ISNARDI FABIO 16/06/2025, VERZELLA EMANUELA 16/06/2025, PENTENERO GIOVANNA 17/06/2025, CANALIS MONICA 17/06/2025, VALLE DANIELE 19/06/2025, CALDERONI MAURO 20/10/2025*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 17/06/2025*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **ORDINE DEL GIORNO n. 283**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO: Libertà per l'operatore umanitario Alberto Trentini detenuto da sette mesi in Venezuela senza motivo.**

### ***Il Consiglio regionale,***

#### **Premesso che**

- Il 15 novembre 2024 Alberto Trentini, operatore umanitario veneziano con oltre dieci anni di esperienza nel settore della cooperazione internazionale è stato arrestato insieme all'autista della ONG che lo accompagnava, mentre si recava per lavoro dalla capitale Caracas a Guasualito, nel sudovest del Venezuela. Da allora è detenuto in un carcere di Caracas.
- Le autorità venezuelane, al momento, non hanno formulato alcuna accusa nei confronti del 45enne sebbene trapelino indiscrezioni in merito a quella improbabile di cospirazione.
- Il cooperante, che lavora per la ONG Humanity&Inclusion impegnata nell'assistenza umanitaria alle persone con disabilità, si trovava nel paese sudamericano dal 17 ottobre. Fin da subito aveva notato un "clima ostile", come riferito da lui stesso a un collega.
- C'è un contatto stretto tra la famiglia e Palazzo Chigi. L'8 aprile la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha chiamato la madre di Alberto Trentini, Armanda Colusso, alla quale aveva rassicurato che "il governo è al lavoro per riportarlo a casa".
- L'assenza di relazioni diplomatiche ufficiali tra Italia e Venezuela, che possano favorire il dialogo per una soluzione positiva all'assurda vicenda in cui si ritrova coinvolto il nostro connazionale, aggrava una situazione già surreale.
- Le informazioni sulla sorte di Trentini risultano scarse e frammentarie fino al 15 maggio scorso quando, a sei mesi dalla sua incarcerazione, la famiglia di Alberto ha ricevuto una chiamata da parte del cooperante che avrebbe rassicurato i familiari di essere in buona salute. Telefonata resa possibile dalla diplomazia nazionale che si è messa in moto per poter ottenere contatti con il cooperante e la sua liberazione ma che, se considerata l'attesa di mesi, risulta essere un risultato non certo proporzionabile e di conseguenza non certo sufficiente.

#### **Sottolineato che**

- Il caso di Trentini era stato raccontato in una risoluzione della Commissione interamericana dei diritti umani (Cidh), un organo dell'Organizzazione degli Stati Americani (Oas) di cui fa parte anche il Venezuela.

- Il testo, che tuttavia non era stato concordato con la famiglia, chiedeva alle autorità venezuelane informazioni sulle condizioni del cooperante.
- Secondo la risoluzione, il giorno prima dell'arresto Alberto Trentini avrebbe scritto in un messaggio WhatsApp di voler lasciare la ONG, episodio non confermato e passaggio oscuro della vicenda, tanto più che l'uomo era arrivato nel Paese solo un mese prima.

### **Considerato che**

- La campagna di solidarietà ad Alberto Trentini in questi mesi non si è mai arrestata. Una pagina Facebook, Alberto Trentini libero, raccoglie le informazioni sul caso del cooperante italiano. Nelle scorse settimane è stata organizzata una catena di scioperi della fame per testimoniare solidarietà: si tratta di un "digiuno a staffetta" cominciato il 5 marzo.
- Il 16 giugno, si è svolto un corteo partito da Forte Marghera (Venezia) per sollecitare la liberazione di Alberto Trentini. La manifestazione, annunciata una decina di giorni fa, è organizzata dagli amici del cooperante. La camminata si è mossa da San Pietro di Castello fino al centro di Mestre, in piazza Erminio Ferretto, scandendo idealmente uno slogan che deve diventare qualcosa più di una speranza: «Un passo dopo l'altro, un cuore accanto all'altro. Per Alberto. Per non dimenticare. Per farlo tornare a casa!».
- Il sito di informazione e approfondimento on line "La Porta di Vetro" diretto dal giornalista Michele Ruggiero, membro del Comitato Diritti umani e civili del Consiglio regionale del Piemonte, ogni giorno conduce una battaglia di opinione informando sullo sviluppo della situazione e sulle tante iniziative in tutta Italia che invocano la liberazione di Trentini e il suo ritorno a casa;

### **Impegna La Giunta regionale**

- Ad attivarsi presso il Presidente del Consiglio e il ministero degli Esteri per sostenere iniziative affinché tutti i diritti processuali e di detenzione siano garantiti a Trentini.
- A sostenere le iniziative del territorio e a organizzarne di proprie per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo affinché il caso di Trentini sia sempre più chiaro all'opinione pubblica, raccogliendo così l'invito della madre di Trentini, Armanda Colusso che chiede di essere in tanti, istituzioni comprese, a pronunciare ad alta voce "fate presto a liberare Alberto e farlo tornare a casa della sua famiglia".

**Nadia Conticelli**

**Consigliera regionale prima firmataria**